PRESENTATO IL FILM-INCHIESTA "SCHIAVI"

Le rotte di nuove forme di sfruttamento

Alessandra Valentini

I volti, la voce, il mare, la rabbia, la paura: queste sono alcune immagini e sensazioni che ti rimangono dopo aver visto il film inchiesta *Schiavi*; poi rimane l'indignazione e la denuncia che l'autore e insieme a lui la Flai Cgil hanno voluto suscitare e avanzare, per far conoscere sempre a più persone la storia, le storie, le vite che ci sono dietro a coloro che sbarcano da naufraghi sopravvissuti o da corpi inermi sulle "nostre" coste. La Flai Cgil, insieme alla Less Onlus, è coproduttrice del film-inchiesta *Schiavi* del giornalista Stefano Mencherini, presentato l'8 ottobre a Roma. Al centro di questo lavoro l'odissea di quanti raggiungono l'Italia dalle coste africane in cerca di un lavoro e di un futuro migliore e troppo spesso si trovano davanti sfruttamento, lavoro nero e condizioni di vita assai difficili. Dal ghetto di Foggia a Rosarno (Rc), passando per la Campania e poi fino al Nord d'Italia, Mencherini documenta con testimonianze inedite e molto forti come uomini e donne, dopo essere sbarcati sulle coste italiane, finiscano nella rete dei nuovi schiavismi nel mondo del lavoro, passando dalle mani degli scafisti a quelle dei caporali. Molto importante, anche per il lavoro svolto in questi mesi dalla Flai Cgil, la parte in cui il giornalista testimonia e racconta l'unico processo in Europa, in corso a Lecce: il processo Sabr, che contesta a imprenditori agricoli e caporali il reato di "riduzione in schiavitù" e di caporalato così come previsto dall'articolo 603 bis. Nel film il ministro Cécile Kyenge si rivolge all'Europa affinché siano varate leggi meno repressive e più consone alla tutela dei diritti umani e civili dei migranti. Una richiesta quanto più urgente e attuale dopo i fatti drammatici di Lampedusa.

Crogi: "Con questo film intendiamo amplificare la nostra denuncia, gridare la nostra indignazione"

È evidente che i temi trattati e le testimonianze raccolte, che vedono in primo piano le condizioni dei lavoratori migranti impegnati soprattutto nel lavoro agricolo, hanno suscitato grande interesse nella Flai Cgil che si è cimentata in questa inedita impresa attraverso la quale vuole contribuire a far conoscere all'opinione pubblica le reali condizioni dei lavoratori migranti. Inoltre, il lavoro di Mencherini affronta drammi e soprusi che quotidianamente si consumano sulla pelle dei lavoratori migranti e che sono anche al centro delle molte attività svolte dalla Flai Cgil negli ultimi anni, attraverso le campagne "Sgombriamo il campo", "Gli invisibili delle campagne di raccolta", "Stop caporalato". Stefania Crogi, segretario generale della Flai Cgil nazionale, nel corso dell'iniziativa dell'8 ottobre ha ricordato come "la presentazione di *Schiavi* coincida con l'ennesima tragedia nel Mediterraneo e anche con questo film intendiamo amplificare la nostra denuncia, gridare la nostra indignazione. Ma non solo, vogliamo anche, in continuità con le nostre campagne e mobilitazioni al fianco dei lavoratori migranti, indicare delle soluzioni. Al primo posto la cancellazione di una vergogna nazionale come la Bossi-Fini; una legge iniqua, per la quale non servivano gli oltre trecento morti di Lampedusa e gli sbarchi dei giorni seguenti a evidenziarne i limiti. Poi c'è la necessità generale di norme che regolino un mercato del lavoro che sia trasparente e legale, strappato dalle mani dei caporali. Il nesso tra condizioni di vita e di lavoro è strettissimo, e agendo su tutele e diritti è possibile creare nuove politiche di accoglienza, così da non gettare questi lavoratori e lavoratrici, questi nuovi cittadini, nelle mani della criminalità". Vera Lamonica, segretario Cgil nazionale, ha evidenziato come "siano necessarie risposte serie e tempestive da parte dell'Europa, un luogo intorno al quale non possiamo pensare di costruire muri. Al governo italiano chiediamo un piano nazionale di accoglienza, la creazione di corridoi umanitari, che prevedano una protezione internazionale già dai Paesi di origine. È necessaria una legislazione sul diritto di asilo, e contestualmente la cancellazione della Bossi-Fini, che genera anche una spirale ricattatoria rispetto alle condizioni di lavoro. E per tornare al film inchiesta, voglio dire che l'Italia potrà dirsi un Paese democratico e civile quando nessun lavoratore dovrà trovarsi nella condizione di essere protagonista di un film dal titolo *Schiavi*".